

Veltroni: "Il bipolarismo va salvato"

di Goffredo De Marchis

ROMA - «Il mio progetto non è spuntare il bipolarismo». Sul metodo, questa è la prima risposta di Walter Veltroni a Berlusconi. Davanti ai segretari regionali del Partito democratico, il segretario spiega di «non volere» e di «non cercare un salto all'indietro, all'Italia del '92», cioè al modello di un Paese governato col proporzionale puro. Dunque, «il bipolarismo per me non deve essere affondato», dice Veltroni, e «comunque qualsiasi sistema elettorale va italianizzato, non esistono fotocopie di altri sistemi che siano funzionali per noi». È la difesa del progetto scritto da Vassallo, Ceccanti e Chiaramonte, un proporzionale con effetti maggioritari. Ed è la linea con la quale il sindaco di Roma si prepara all'incontro con il Cavaliere (difesa dell'Italia bipolare, riforme costituzionali da agganciare alla legge elettorale). Incontro ormai imminente: secondo alcune voci, è in programma oggi o, visti gli impegni internazionali del sindaco, lunedì. In vista di un faccia a faccia, c'è cautela anche sul nuovo messaggio lanciato dal leader del Partito del popolo: larghe intese dopo il voto. Una nuova apertura al Pd, a giudizio di molti. «Ma è una fuga in avanti - dicono gli uomini di Veltroni -. Lo abbiamo già detto: il governo non si tocca e un governo c'è».

Le parole di Berlusconi sono l'ennesimo abboccamento verso il Partito democratico, una nuova tentazione, l'appello a fare un accordo che si regga sull'asse Pd-Forza Italia (Ppl). Appello respinto, certo, ma Romano Prodi non manca di sottolineare, detto che l'apertura di Berlusconi al dialogo è molto apprezzata: «Il confronto va fatto con tutti». Non devono esserci interlocutori privilegiati. Rosy Bindi manda un avvertimento chiaro a Veltroni: «Berlusconi cerca un rapporto preferenziale con il Partito democratico ma è una concessione che non gli deve assolutamente essere riconosciuta». La posizione raccoglie intorno al ministro della Famiglia una parte consistente dei prodiani, sicuramente Arturo Parisi molto critico per lo sdoganamento compiuto da Veltroni sul proporzionale. Il sindaco però è convinto che le condizioni di partenza possono mutare: «Se Berlusconi capisce che le elezioni anticipate non sono dietro l'angolo, cambierà strada, ragionerà anche su modelli diversi dal tedesco». Intanto ha complicato il cammino di un accordo dentro l'Unione. Per Rifondazione il proporzionale dipinto dal Cavaliere è manna del cielo e fanno fede le parole pronunciate da Fausto Bertinotti in un capannello di deputati forzisti. «Berlusconi fantastico, straordinario». Non solo per l'exploit di Piazza San Babila, ma anche per aver sposato il modello tedesco.

Anche il segretario del Pd intende parlare con tutti (ieri ha visto Clemente Mastella), non cerca canali privilegiati, ma sicuramente non vuole sottovalutare il ruolo del Cavaliere. I segnali di fumo (la grande coalizione lanciata da Berlusconi) vanno ancora interpretati. Sono forse più a uso interno (la battaglia in particolare con Gianfranco Fini) che una disponibilità offerta al centrosinistra e al Pd. Ma dicono che stavolta, forse, l'ex premier fa sul serio e cerca davvero una sponda per andare fino in fondo. Togliendo dal tavolo la richiesta di elezioni anticipate, però. Elezioni che non sono imminenti a Roma, malgrado l'indiscrezione di Dagospia. Il sito ha rilanciato la notizia di dimissioni di Veltroni da sindaco a breve. A succedergli, nella corsa al Campidoglio, sarebbe stato Paolo Gentiloni. Ma il coordinatore del Pd Goffredo Bettini ha smentito seccamente: «Non è vero».